via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Paesaggi che cambiano
rassegna cinematografica dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)

secondo ciclo di proiezioni, febbraio-aprile 2020
Cinema dell'Antropocene
a cura di Luciano Morbiato con la collaborazione di Simonetta Zanon

mercoledì 12 febbraio 2020, ore 21
Le mani sulla città
di Francesco Rosi (Italia, 1963, durata 105')

Regia: Francesco Rosi; soggetto: F. Rosi, Raffaele La Capria; sceneggiatura: F. Rosi, R. La Capria, Enzo Forcella, Enzo Provenzale; fotografia: Gianni Di Venanzo (operatore: Pasquale De Santis); montaggio: Mario Serandrei; musica: Piero Piccioni; scenografia: Angelo Canevari; costumi: Marilù Carteny; interpreti (e personaggi): Rod Steiger (Edoardo Nottola), Salvo Randone (De Angeli), Guido Alberti (Maglione), Angelo D'Alessandro (Balsamo), Carlo Fermariello (De Vita), Marcello Cannavale, Alberto Canocchia, Gaetano Grimaldi Filioli (amici di Nottola), Terenzio Cordova (il commissario), Dany Paris (l'amante di Maglione), Dante Di Pinto, Alberto Amato, Franco Rigamonti, Vincenzo Metafora, Pasquale Martino: produzione: Lionello Santi per Galatea Film; distribuzione: Warner Bros.
Leone d'oro alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia (1963).

Filmografia di Francesco Rosi (Napoli 1922 - Roma 2015): *La sfida* (1958), *I magliari* (1959), *Salvatore Giuliano* (1961), *Le mani sulla città* (1963), *Il momento della verità* (1965), *C'era una volta* (1967*), Uomini contro* (1970), *Il caso Mattei* (1972), *Lucky Luciano* (1973), *Cadaveri eccellenti* (1975), *Cristo si è fermato a Eboli* (1979), *Tre fratelli* (1981), *Carmen* (1984), *Cronaca di una morte annunciat*a (1987), *Dimenticare Palermo* (1990), *La tregua* (1997).

Bibliografia: G. Ferrara, *Francesco Rosi*, Roma, Canesi, 1965; Michel Ciment, *Le dossier Rosi*, Paris, Stock, 1976; Rosi, La Capria, Provenzale, Forcella, *Le mani sulla città*, sceneggiatura, «L'Ora», Palermo 10 settembre 1976, pp. 7-10; S. Zambetti, *Francesco Rosi*, Firenze, La Nuova Italia (collana "Il Castoro Cinema", n. 31-32), 1976; F. Bolzoni, *Francesco Rosi*, Roma, Gremese, 1986; V. Giacci (a cura di), *Francesco Rosi*, Roma, Cinecittà International, 1995; C. Testa, *Poet of civic courage. The films of Francesco Rosi*, Trowbridge, Flicks Books, 1996; M. Ciment (a cura di L. Codelli), *Dossier Rosi*, Milano, Il Castoro / Torino, Museo Nazionale del Cinema, 2008; Francesco Rosi, *Io lo chiamo cinematografo*, conversazione con G. Tornatore, Milano, Mondadori, 2012.
Evento speciale alla Mostra del Cinema di Venezia 2019: *Citizen Rosi*, documentario di Didi Gnocchi e Carolina Rosi (prod. Istituto Luce Cinecittà, 130').

Film come orazioni civili (L.M.)

Il mio film è un dibattito di morali.
Nel mio modo di vedere, di annotare, di vivere,
di ricostruire, di giudicare la realtà compio un atto politico.
Giudicare la realtà, è compiere un atto politico.
Francesco Rosi

In maniera diversa, ma speculare, i due capolavori di Francesco Rosi, *Salvatore Giuliano* e *Le mani sulla città*, continuano a interrogarci con la loro urgenza etica, con la forza e la compattezza delle immagini, su due questioni di enorme importanza per la vita del Paese, come la mafia e la speculazione edilizia, a partire dal contesto storico del centro-sinistra, all'inizio degli anni '60, quando la denuncia era ancora legata alla possibilità del

cambiamento. Nel primo caso, l'epica del racconto e la compattezza dell'affresco sulla Sicilia lasciavano aperti gli interrogativi sulle responsabilità politiche, mentre nel secondo il coinvolgimento del regista sul terreno della cronaca si accompagna a una denuncia esplicita attraverso l'uso delle riprese di tipo documentario e del linguaggio retorico, nel senso più alto. Non si tratta di un comizio (anche se Rosi non nasconde il suo pensiero e il suo schierarsi), ma di oratoria classica, nella tradizione di Demostene e Cicerone (e del Marc'Antonio di Shakespeare, che fa il suo discorso sul cadavere di Cesare!).

Se in *Salvatore Giuliano* il "bandito" era volutamente lasciato nell'ombra, quasi a sottolineare il carattere collettivo della rappresentazione, i politici protagonisti delle *Mani sulla città* sono affidati ad attori di notevole presenza fisica e grande bravura interpretativa, a cominciare dall'Edoardo Nottola dell'americano Rod Steiger. Nottola è l'imprenditore irruento che sfrutta la situazione e coinvolge i notabili dei vari partiti (e correnti) di centro-destra, al cui confronto gli oppositori di sinistra hanno un minore "smalto".

Dalla visione iniziale, una panoramica sulla foresta di cemento (Napoli, mai nominata), si passa alla drammatica scena del crollo di un edificio del centro storico e alla successiva presentazione del programma speculativo di Nottola, il protagonista che è anche portatore di movimento, nel senso narrativo; a questo *incipit* segue una ripresa del consiglio comunale (con la macchina da presa che entra a documentare il potere nel suo svolgimento), per arrivare alla sequenza della distribuzione *della* diecimila lire agli elettori (elargizione che non era esclusiva dell'amministrazione Lauro…).

La trama continua con le manovre dell'imprenditore che mira a diventare amministratore, spostando l'asse dalla destra al centro, con la resistenza della sinistra che denuncia inutilmente il nuovo assetto, esemplificata nel personaggio di De Vita, interpretato da Vito Fermariello, attore non professionista (in realtà sindacalista e consigliere comunista): è emblematico l'incontro degli antagonisti, Nottola e De Vita, che guardano dall'alto il palazzo in costruzione e le macerie del crollo. Ma anche nel ritratto del notabile democristiano De Angeli, grazie all'interpretazione di Salvo Randone (già presidente del tribunale in *Salvatore Giuliano*), viene esaltato il potere come tradizione o eredità, tanto che nell'incontro con Balsamo (democristiano di sinistra) pare di assistere all'udienza concessa da un cardinale. E, per completare la rassegna degli interpreti, nella parte del leader della destra Maglione, maestro di tatticismi e cavilli, bisogna ricordare Guido Alberti, l'industriale di Benevento e mecenate del Premio letterario Strega, che aveva esordito come attore in *Fellini Otto e mezzo* (era il produttore).

La crisi del consiglio comunale è provocata ad arte, seguono i comizi (e le trattative ovattate in casa De Angeli), la nuova giunta e il trionfo di Nottola: la riunione del nuovo consiglio comunale ha il suo coronamento nella sequenza finale del battipalo, con un ritorno simmetrico sulla visione della città.

Il film continua (continuava) fuori della sala, nel dibattito.

All'uscita, la critica ne sottolineò il carattere di esplicita denuncia, ma anche di necessaria chiarificazione, soprattutto nelle scelte ideologiche decise, da parte degli autori, a partire dalla sceneggiatura calibratissima cui collaborò il romanziere e saggista Raffaele La Capria (*Ferito a morte*, 1961, *L'armonia perduta*, 1986, *Cinquant'anni di false partenze*, 2002).

Se Lino Micciché («Avanti!») lo ritenne obiettivamente «il film più politico del cinema italiano [che] sottolinea l'infame separazione tra *Paese legale* e *Paese reale*», non mancarono tuttavia le stroncature, proprio da sinistra (una sinistra estrema che nasceva proprio negli anni '60, massimalista e presuntuosa): per Tommaso Chiaretti («Mondo Nuovo») si trattava di «tutto un bagaglio tipico del rotocalco e del *feuilleton*», con un vertice in Goffredo Fofi («Positif») che trovava «la battaglia che conduce già vecchia, in vista di obiettivi troppo limitati»! Una giusta valutazione venne da padre Ayfré («Téléciné») che conferì «una patente di nobiltà cinematografica a un'estetica del *logos*, fondata sulla parola, cioè l'eloquenza».

Nella classifica degli incassi è interessante mettere a confronto i 500 milioni (di lire) delle *Mani sulla città* con i 4 miliardi e mezzo del *Gattopardo* e i 4 miliardi di *Ieri oggi domani*, ma anche col miliardo e mezzo del documentario di Jacopetti *La donna nel mondo*: il film di Rosi si piazzava al 61° posto.

Eppure, in oltre mezzo secolo il sintagma "le mani sulla città" ha conosciuto un'ininterrotta fortuna per il suo potere di designare in sintesi una pratica di occupazione e sfruttamento delle aree urbane (urbanizzate o urbanizzabili) con operazioni di speculazione privata, realizzata con il consenso interessato delle amministrazioni pubbliche locali

Nel gennaio 2020 *Le mani sulla città* è divenuto il titolo del supplemento di un periodico («Left»), col sottotitolo *Dalla gentrification alla rigenerazione urbana*.

prossimi appuntamenti

mercoledì 26 febbraio 2020
Promised Land
regia di Gus Van Sant (USA, 2012, 105')

mercoledì 11 marzo 2020
Snowpiercer
regia di di Bong Joon-ho (Corea del Sud, USA, Francia, Rep. Ceca, 2013, 125')

mercoledì 25 marzo 2020
Senza lasciare traccia
regia di di Debra Granik (USA, 2018, 109')

mercoledì 8 aprile 2020
La quinta stagione
regia di di Peter Brosens e Jessica Woodworth (Belgio, Olanda, Francia, 2012, 93')